

Il Lingotto Marcegaglia: in fretta un accordo per contratti certi. Pomigliano: Cisl, Uil, Ugl e Fismic in giudizio contro Fiom

«L'impegno Fiat in Italia è chiaro»

Marchionne: un aumento di capitale Chrysler? Fantascienza

Rocca Salimbeni

Mps accelera sull'aumento Stop cessioni

MILANO — Montepaschi accelera sull'aumento di capitale. Ieri è arrivato il via libera dell'assemblea all'operazione da 2,4 miliardi che, ha detto il presidente Giuseppe Mussari, andrà sul mercato entro la fine del mese. La Fondazione Montepaschi, primo socio di Mps, dovrà sborsare oltre un miliardo di euro. Una parte del capitale è arrivata dalla vendita di un pacchetto di titoli delle banche e altre risorse potrebbero arrivare dalla vendita della quota in Intesa alla Fondazione Cariplo. Ipotesi sulla quale il presidente dell'Ente, Gabriello Mancini ieri ha dichiarato: «L'ho letta sui giornali. Non ho nessun commento da fare». Nel corso dell'assemblea Mussari ha detto che oltre a quella di Consum.it non sono previste altre cessioni.

F. D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

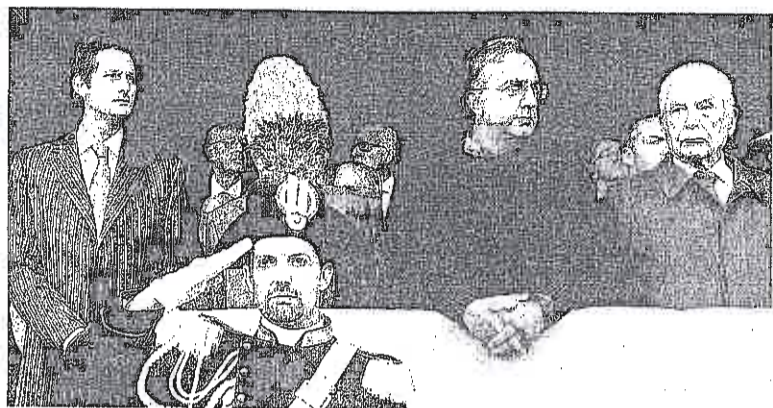
MILANO — «L'impegno della Fiat in Italia è chiaro, non abbiamo cambiato idea. Stiamo cercando di fare del nostro meglio». Sullo sfondo c'è sempre più, perché sempre più si avvicina, la causa della Fiom contro la *newco* di Fabbbrica Italia Pomigliano: l'appiglio individuato dai metalmeccanici Cgil per puntare a invalidare, in realtà, i «contratti collettivi specifici» che Sergio Marchionne vuole estendere all'intero gruppo. E che, ormai firmati in Campania da Fim, Uilm, Fismic e Ugl, hanno già passato il referendum anche a Mirafiori e Grugliasco. Dunque la vera posta in gioco è questa: se alla fine della causa che partirà il 18 giugno si arri-

«Newsweek»

Il settimanale: «Miracolo Chrysler. Un italiano ha salvato un'icona di Detroit»

vasse all'ipotesi estrema, un no giudiziario agli accordi aziendali, per il Lingotto sarebbe impossibile fermare l'investimento napoletano (1.700 milioni sono tutti impegnati e il mercato non può aspettare oltre la Panda), ma chi garantirebbe da un congelamento sul resto?

Così, anche, va letta la frase di Marchionne: «Stiamo cercando di fare del nostro meglio». Ripetuta ieri a Torino, dove ha partecipato con John Elkann a una cerimonia dei carabinieri,



All'anniversario dell'Arma Da sinistra John Elkann, Sergio Marchionne e Gianluigi Gabetti

è pure una risposta a Susanna Camusso. Il segretario della Cgil — non da sola — dopo l'operazione Chrysler è tornata a chiedere: «Ora vogliamo vedere i 20 miliardi promessi per Fabbbrica Italia. Se Marchionne chiarirà, noi faremo la nostra parte su turni e produzione». Qualcuno ci ha letto un'apertura. Non il leader di Fiat-Chrysler: «Se per apertura si intende risolvere i problemi e portare avanti gli obiettivi, sono totalmente d'accordo. Altre questioni non mi interessano: faccio il metalmeccanico, continuo a ripeterlo».

Il nodo degli accordi aziendali resta una spina per la stessa Confindustria, che il Lingotto potrebbe davvero lasciare per tenersi mani libere rispetto al

contratto nazionale. Tanto che ieri, mentre Fim, Uilm, Fismic e Ugl depositavano a Torino il loro «intervento in giudizio» contro la Fiom per «difendere le ragioni di un'intesa approvata dai lavoratori», è intervenuta direttamente Emma Marcegaglia. Sabato era stato Alberto Bombassei, vice per le relazioni industriali, a rilanciare l'ipotesi di norme aziendali che possano superare quella nazionale se firmate a maggioranza. Ieri l'ha ribadito la presidente: «Ci stiamo lavorando da tempo, speriamo di concludere velocemente un accordo che serve a tutte le imprese italiane per avere certezza sull'esigibilità dei contratti».

La partita non sarà breve. È certo come è certa l'ottica di Marchionne: il gruppo globale

che sta costruendo, e per il quale *Newsweek* gli dedica un ampio servizio intitolato «Il miracolo Chrysler. Come un italiano ha salvato un'icona di Detroit». Ieri ha ripetuto, «per chiarezza visto che traduzioni frettolose gli hanno attribuito la decisione di mantenere a Torino la sede legale, che «la questione non è sulla mia scrivania ed è eventualmente da risolvere in futuro, non ora». Ora, «l'integrazione industriale e commerciale è tutto quello su cui stiamo lavorando». Insieme all'integrazione finanziaria, sì. Ma senza gli aumenti di capitale o le ipotesi Gm di cui ha letto ieri: «Giochi di fantascienza di cui non parlo».

Raffaella Polato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marescotti ceo, sale Tiraboschi



Presidente Alberto Bombassei, al vertice del gruppo fondato nel 1961 e quotato in Borsa dal 1995

Brembo, Bombassei sceglie i top manager

MILANO — Nuova governance per Brembo. Con il duplice obiettivo di potenziare il team manageriale di vertice e di avviare gradualmente i meccanismi di successione interna, Matteo Tiraboschi ha assunto da ieri la carica di vicepresidente esecutivo, mentre Andrea Abbati Marescotti è subentrato a Bruno Saita come amministratore delegato. Nella nuova struttura di vertice — informa una nota del gruppo, leader mondiale negli impianti frenanti — il presidente Alberto Bombassei assumerà gradualmente un ruolo più strategico e meno operativo. «Con il rafforzamento del team manageriale di Brembo vogliamo accompagnare la forte crescita internazionale del gruppo anche attraverso il contributo di nuove competenze», ha commentato lo

stesso Bombassei. Che ha aggiunto: «Sono convinto che, grazie al lavoro di Matteo Tiraboschi, di Andrea Abbati Marescotti e dell'attuale management della società, sapremo raccogliere ancora meglio le opportunità e

Nel consiglio

Il fondatore verso un ruolo strategico, meno operativo

le sfide di un mercato sempre più globale e competitivo». Alberto Bombassei, vent'anni di esperienza nel settore automotive del gruppo Fiat, negli ultimi due anni è stato ceo di Ufi Filters.

Brembo, che ha chiuso il 2010 con ricavi per 1,075 miliardi e punta a chiudere quest'anno con un incremento del 10-15%, ha registrato già nel primo trimestre 2011 una crescita del fatturato a 312,2 milioni, il 27,9% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'utile netto ha riportato un aumento del 63,6% a quota 11,2 milioni.

Gabriele Dossena
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione Il ministro Gelmini: «Un modello per il Paese»

Arvedi, dall'acciaio a Tekne

La rete d'impresie per la ricerca

MILANO — Una rete di imprese per finanziare la ricerca. L'iniziativa parte dal gruppo Arvedi che l'ha presentata ieri al Museo della scienza e tecnologia di Milano. «Un passo innovativo nel metodo e nell'obiettivo, un modello per il Paese che contribuirà a dare nuova linfa al legame fra aziende e mondo della ricerca», ha detto Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, università e ricerca nel corso del convegno, sottolineando che la «stessa rete d'impresa è un modello moderno e lungimirante». Si tratta di novità introdotte dal

contratto di rete e dal decreto approvato a metà maggio, e che consentono la costituzione di network finalizzati a finanziare iniziative in vari settori, dall'innovazione produttiva alla salute.

Network
Giovanni Arvedi, alla guida del secondo polo siderurgico nazionale, lancia una rete d'impresie per la ricerca



Tutto parte, in questo caso, dalla introduzione in Arvedi di un nuovo ciclo per realizzare acciaio di qualità riducendo emissioni e consumi. Al prodotto è stato assegnato il nome Tekne che a sua volta dà il nome a Tekne community, la rete costituita da Arvedi e da una trentina di utilizzatori dell'acciaio. Come definito da un contratto di rete, per ogni tonnellata prodotta e acquistata (a

regime dovrebbero essere 2 all'anno), ogni partecipante devolverà 0,50 euro a un fondo per la ricerca costituito presso il Centro sviluppo materiali, e pari importo verserà Arvedi. Tutti potranno così beneficiare delle agevolazioni del contratto di rete e dal credito d'imposta fino al 90% introdotto dal decreto di maggio.

Il primo progetto individuato, ha spiegato il presidente Giovanni Arvedi, sarà realizzato dal Csm in collaborazione con Enea e Cnr e riguarda la soluzione più efficiente e a minor impatto per la produzione di energia dal fluff dei veicoli fuori uso. Il fluff è ciò che si ottiene dopo la frantumazione e la separazione dei metalli: ogni anno 1,5 milioni di veicoli fuori uso generano 900 mila tonnellate di materiale recuperato e 300-400 mila di fluff. Gran parte viene conferito alle discariche e lo smaltimento è un problema importante. Che potrebbe essere risolto con il contributo di Tekne community.

S. Bo.

S. Bo.

Da Unicredit

Fonsai, a Peluso poteri su finanza e immobili

MILANO — Nuovo passo avanti per la ristrutturazione di Fonsai. Ieri il consiglio presieduto da Jonella Ligresti ha nominato direttore generale Piergiorgio Peluso, finora responsabile del corporate banking di Unicredit. Peluso, che riporterà all'amministratore delegato Emanuele Erbetta, avrà deleghe estese, a cominciare da finanza, immobiliare, partecipazioni, per comprendere controllo di gestione e pianificazione, amministrazione e bilancio, risorse umane e organizzazione. Con l'arrivo di Peluso, 43 anni, che ha in curriculum esperienze maturate in Crédit Suisse, Mediobanca, Arthur Andersen, Capitalia (poi integrata in Unicredit), entra dunque nel vivo la ristrutturazione che vedrà Piazza Cordusio entrare in Fonsai con il 6,6% in occasione dell'aumento di capitale da 450 milioni che, insieme a quello della Milano per 350 milioni, è in calendario tra fine giugno e fine luglio. Unicredit ha poi completato la nuova struttura del corporate seguente all'uscita di Peluso: accanto a Vittorio Ogilengo (investment banking), Alessandro Cataldo è stato nominato responsabile per la rete corporate Italia.

S. Bo.

S. Bo.

Per scoprire il nostro impegno a favore della biodiversità, seguite le nostre tracce!

In APP prendiamo seriamente in considerazione il nostro ruolo quali sostenitori dell'ambiente. Supportiamo infatti programmi volti alla salvaguardia di 1.050 chilometri quadrati nella riserva delle tane di Senepis, 400 chilometri quadrati nella riserva naturale di Tamen Rara e 1.720 chilometri quadrati dedicati alla Biosphere

Reserve nella regione di Gian Sias-Kesi, progetto riconosciuto dal programma dell'UNESCO sul «uomo e la biosfera», oltre al programma Kutai per la protezione degli orangutan. Siamo consapevoli che affinché la nostra azienda e i suoi ambienti prosperino, è necessario che gli ecosistemi in cui viviamo prosperino.



APP
CARES

Per saperne di più sull'impegno di APP a favore della biodiversità, visitate il sito www.appcars.com